

## IL CAMPING È ABUSIVO E IL BUSINESS DEI CAMPER NON CONOSCE SOSTA

di **Andrea Gaiardoni**

Aree in cui ci si dovrebbe fermare per poche ore spacciate per luoghi dove villeggiare. Ma soprattutto **zero controlli**. Si prevede una calda estate

«**A** cosa serve un'area di sosta per camper? A sostare, appunto. Per un tempo limitato. Non a soggiornare. Altrimenti diventa un'altra cosa, diventa campeggio ma senza averne i requisiti. Però a prezzi stracciati. E questa è concorrenza sleale, oltre che un illecito. Non possiamo tollerarlo». È firmata Assocamping la denuncia che scalda i motori dell'estate che verrà. Con la sezione siciliana a fare da apripista. Ma il fenomeno riguarda, con diversi accenti, gran parte d'Italia: circa seimila le aree sosta sparse nelle varie regioni (soprattutto in Toscana e in Emilia Romagna), mentre i campeggi sono 2.450 (ancora Toscana al top, poi Veneto e Calabria).

«La materia è soggetta a una doppia disciplina» dice Salvatore Di Modica, che dell'Assocamping Confesercenti Sicilia è da poco presidente. «Da un lato il codice della strada, che regola quando, come e dove si può sostare. Dall'altro le Regioni, che possono determinare il tempo massimo di sosta per i camper nelle aree attrezzate: da 24 a 72 ore al massimo». A questo si aggiunge il fatto che campeggiare in strada con camper o roulotte, a proprio piacimento, è assolutamente vietato. Ma qual è il confine tra sosta e campeggio? Ci



viene in soccorso il codice della strada: il veicolo in sosta deve poggiare al suolo soltanto con le ruote e non con altri appoggi o sostegni (tende, verande, tavolini ecc.). Inoltre non deve emettere deflussi propri, dallo scarico del wc a acque chiare o grigie. Per i camperisti ci sono quindi due soluzioni: l'area sosta, attrezzata con attacco acqua e luce, servizi igienici e pozzetti di scarico, per un tempo limitato. Oppure il camping. Con costi ovviamente diversi. E nasce il problema. «Siamo all'assurdo di aree sosta, qui in provincia di Ragusa, che si pubblicizzano come camping senza averne i requisiti» prosegue Di Modica. «C'è perfino chi fa offerte per soste settimanali o mensili».

Sott'accusa è l'assenza di controlli, fattore determinante per il proliferare dei furbetti. Del resto il business della vacanza



SOPRA, CAMPER  
IN SOSTA A CAMPO  
IMPERATORE,  
IN ABRUZZO  
E IL LOGO  
DELL'ASSOCIAZIONE  
DEI GESTORI  
DI STRUTTURE  
RICETTIVE  
ALL'ARIA APERTA

za *open air* fa gola. Un comparto di 2.700 aziende, con una capacità di 1 milione 400 mila posti letto, oltre 60 milioni di presenze annuali, un fatturato di 2,7 miliardi di euro. E il brand "vacanza in camper" che, da un paio d'anni, ha ripreso a crescere.

Anche l'Assocamping nazionale interviene sulla questione abusivi: «Siamo preoccupati» spiega la presidente, Monica Saielli. «Non contestiamo l'importanza delle aree di sosta, ma pretendiamo il rispetto dei tempi di fermata. E per farlo servono i controlli. Inoltre sarebbe bene mettere anche ordine nel Testo unico di Pubblica sicurezza, che prevede per i campeggi l'obbligo di notifica delle persone alloggiate, ma per le aree di sosta no. Una legislazione più chiara e semplice farebbe bene». □